

# È uno dei ministeri dove la mano degli epuratori è stata più pesante. Sotto il segno della precarietà: i nuovi contratti durano solo 5 mesi

## Epurazioni, trasloco in massa da viale Trastevere

### All'Istruzione si è in piena «rivoluzione delle stanze» ma, anche così, Moratti non va mai

Mariagrazia Gerina

ROMA La prima cosa che ha tentato di ristimare a viale Trastevere è stato il piccolo parcheggio interno, sottratto ai ministeriali e trasformato in un secondo ingresso privato. Risolto il problema dell'accesso separato tutto per sé, Letizia Moratti si è dedicata a far entrare nelle alte stanze uomini di sua fiducia. Altro che burocrati: persone provenienti dalla grande azienda, come Giacomo Elias, chiamato ad applicare alla scuola gli stessi criteri che si usano appunto per valutare le aziende, oppure Mariolina Moio, una vita per la scuola cattolica - l'altro pallino di Letizia Moratti. L'affinità religiosa ha portato la Moio a una rapida scalata da presidente della commissione incaricata di rivedere la legge sulla parità a consigliere per la scuola non-statale a direttore per le politiche giovanili. Porte spalancate a consiglieri, esperti, comunicatori, una schiera che mese dopo mese è diventata una sorta di ministero parallelo. E porte sbattute in faccia ai vecchi «man in grey» di Viale Trastevere: via Benedetto Verrecchi dall'Invalsi, dimissioni per Giovanni Trainito, pensione anticipata per Alfonso Rubina, in pensione anche Mario Fierli, dopo mesi di mobbing... Ma erano solo i primi. La grande occasione per aggredire il gigante della burocrazia (con 29 direttori generali il ministero dell'Istruzione è secondo solo all'Economia) è arrivata

questa estate con la legge Frattini, che «una tantum» ha consegnato ai ministri l'arma per fare «piazza pulita» attorno a sé, allontanando dalle alte stanze i burocrati più irriducibili, quelli nominati dal centrosinistra e non sufficientemente pronti ad allinearsi dopo il cambio di guardia.

Il ministro dell'Istruzione è tra quelli che hanno voluto strafare. Cambiati undici direttori regionali e sostituiti quattro direttori centrali su sette. Percentuali molto al di sopra a quel 15% consigliato dallo stesso autore della legge. E grandi «rivoluzioni di stanze» in questi giorni al ministero dell'Istruzione. Scaduto il 7 ottobre il termine per la corsa ai «posti migliori», adesso a Viale Trastevere è tempo dei traslochi.

«Giunta La Spada. Rivolgersi alla stanza numero 382», c'è scritto a penna sulla porta di uno dei neopromossi, che si è appena trasferito con tutta la segreteria nella stanza della «direzione generale per le relazioni internazionali», appena due porte più in là, al terzo piano del ministero. Tra vecchi e nuovi arrivati in effetti in certe stanze - ora che siamo nella fase di passaggio - c'è un po' di sovraffollamento. Si risolverà nelle prossime settimane. Perché finita la rivoluzione nei ruoli alti, cominceranno ora i giri di valzer per i secondi livelli della dirigenza: dovranno aspettare il 6 novembre per conoscere il loro destino, la legge Frattini lascia trenta giorni ai nuovi direttori per decidere

**il Giornale**  
**miracolo a Milano**

**In classe tra i bambini della riforma Moratti: a 2 anni già parlano inglese**

SPERIMENTAZIONI

Primo miracolo per Letizia. «A due anni parlano già inglese», dà l'annuncio «il Giornale» in un reportage dal titolo: «In classe tra i bambini della riforma Moratti». Sta avvenendo davvero - possiamo crederci: «La scuola italiana si sta preparando a vivere una stagione "storica", rivela «il Giornale». Accidenti, se la riforma fosse partita sull'intero territorio nazionale! «Purtroppo non è andata così», chiusa il quotidiano.

E il miracolo per ora si sta compiendo solo nelle poche scuole che hanno detto: «dati alla sperimentazione». Per esempio, il «prestigioso» istituto privato San Carlo di Milano, prima tappa di una santificazione di Letizia in più puntate. Quando si dice la fortuna. Nelle scuole statali i bambini dai sei ai dieci anni anni da quest'anno gli insegnanti di lingua li vedranno con il contagocce. Circolare dell'8 luglio, n.77/2002.

chi tenere e chi mandare via.

Non c'è pace sotto gli alti soffitti di viale Trastevere. E non è un caso se su tutte le stanze i nomi di vecchi e nuovi inquilini sono scritti su malcerti foglietti di carta. La targa fissa, incisa sul metallo, è riservata solo al ministro e ai sottosegretari. Per gli altri, il regime è quello della precarietà. Basta saperci convivere. Il nuovo «direttore generale per l'organizzazione dei servizi sul territorio», Bruno Pagnani, per esempio, affronta l'incertezza del futuro bruciando i tempi. Il nuovo «direttore generale per l'organizzazione dei servizi sul territorio», Bruno Pagnani, per esempio, affronta l'incertezza del futuro bruciando i tempi. Il nuovo «direttore generale per l'organizzazione dei servizi sul territorio», Bruno Pagnani, per esempio, affronta l'incertezza del futuro bruciando i tempi.

«Ormai sono tutti di destra anche quelli che prima erano di sinistra», è la chiacchiera che nei corridoi accompagna le grandi operazioni. Se la scambiano due vecchie impiegate che di acqua ne hanno vista passare tanta sotto i ponti. «Non c'è più il clima per lavorare con serenità», dicono altri due. Altro corridoio, altra lamentela.

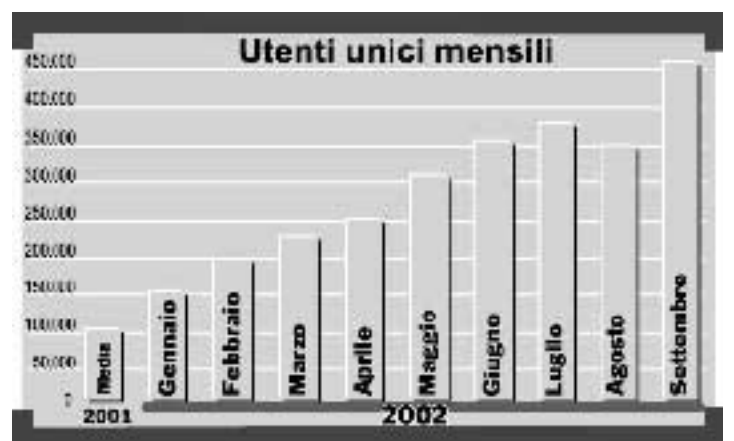
Malcontenti, malumori. Ma non è la rivoluzione sognata dalla Moratti, quella dei manager al posto dei ministeriali. La legge consente di introdurre un buon 10% di esterni, ma all'ex donna manager è sembrato poco e piazzati bene i suoi (Moio alle Politiche giovani

li, Pesenti riconfermato alla Comunicazione, Musumeci all'Automazione), ha ceduto la partita delle sostituzioni a Pasquale Capo, l'uomo che amministra l'intero dipartimento dell'Istruzione e che, da fedelissimo dell'Udc, ha provveduto a schierare centristi e forzisti al posto giusto, soprattutto tra i direttori regionali. A Michele Di Pace invece è stato affidato il lavoro sporco: comunicare agli «epurati» che il ministro non aveva più bisogno di loro. Prima un fax, poi una lettera, giovedì scorso. «Venite a ritirarla perché non sappiamo dove spedirla», ha consigliato al telefono la sua segretaria agli ex, già «defenestrati». Che alla fine fuori dalla finestra sono stati sbattuti anche materialmente.

Per loro il ministero ha in serbo un bell'incarico di studio. Per un anno e poi si vedrà. Il giorno dopo lo scade del loro mandato, martedì scorso però non avevano nemmeno una stanza. Poi dall'alto hanno provveduto e anche i «rimossi» ora hanno una stanza dove andare. Fuori da viale Trastevere, nella vicina via dei Carcani. Lì all'arrivo del ministro era stato già confinato Giuseppe Cosentino, uno degli uomini chiave durante i governi di centro sinistra, allontanato da Viale Trastevere per fare posto a Silvio Criscuolo, in quota An. Un tempo in via dei Carcani c'era l'istruzione professionale. Oggi, c'è ancora l'ufficio pensioni e la contabilità. E al secondo piano andranno a stare i nuovi confinati. Stanze 89-90: Elisabetta Midena. Stanze 91-92: Silvano Riccio. Stanze 102-103: Gaetano Cuzzo e così via, Iodice, Calascibetta, Giancola. Per il momento però ci sono gli operai. Perché nei due mesi di tempo che la legge Frattini ha assegnato per le epurazioni nessuno aveva pensato a far rimettere a posto quelle stanze. «Almeno passate una mano di bianco sui muri», hanno chiesto i confinati, prima di mettersi chini a studiare le materie loro assegnate: «Edilizia scolastica», «Contenzioso», «Alternanza Scuola/Lavoro», «Riforma e autonomia scolastica...». Un compito che assomiglia alle fatiche di Tantalo: perché il ministero dovrebbe apprezzare i risultati della loro ricerca quando non ha nemmeno preso in considerazione i risultati prodotti dalla loro amministrazione? Si perché fuori da viale Trastevere gli ex direttori sono stati sbattuti senza nessuna spiegazione e senza nessuna valutazione di merito. Così la logica della fedeltà politica ha prevalso su quella della buona amministrazione. Ai vecchi direttori non è stato nemmeno comunicato il nome dei loro successori e le consegne le hanno fatte spontaneamente per puro senso del dovere.

Tanta fatica per nulla. Anche dopo le ultime trasformazioni, quel palazzaccio bianco, a Letizia Moratti continua a non piacere. «Non c'è quasi mai», sussurrano gli inquilini più vecchi che in quel labirinto di corridoi alti e polverosi si dopo anni di servizio ormai si muovono come se fosse casa loro. Il ministro preferisce invece, se proprio deve scegliere, rifugiarsi tra le astratte geometrie dell'Eur, dove nella sede di piazzale Kennedy, di fronte al Palazzo dei Congressi, passa la maggior parte del tempo. E così la frattura tra ministeriali e ministro si consuma ogni giorno anche materialmente. Come bisimare dunque Letizia Moratti se appena può scappa a San Patrignano. In quel posto, trova l'ispirazione. A parte l'idea dei volontari anti-droga, da casa Muccilli viene - si dice - anche l'indicazione di rimuovere il direttore dell'Emilia Romagna, Emanuele Barbieri, ora sostituito da Lucrezia Stellacci.

Il sondaggio sul mondo del lavoro e gli speciali per la Festa di Modena  
**Settembre d'oro per l'Unità on line record di pagine viste e di visitatori**



ROMA Un settembre d'oro quello de l'Unità on line. Record di pagine viste e record di visitatori. Ormai la nostra comunità virtuale può contare su più di 300mila «affezionati» utenti unici al mese ma, a settembre, si è sfiorata la cifra dei 400mila. Per le pagine viste si è addirittura quasi raddoppiato il dato dei mesi precedenti, arrivando a superare i tre milioni. Certo, il mese passato è stato ricco di eventi ed iniziative: dallo speciale sull'11 settembre, alla copertura di grandi eventi come il girotondo nazionale di piazza San Giovanni, fino alla Festa Nazionale de l'Unità, per la quale la redazione si è sdoppiata tra Roma e Modena dando spazio ai tanti eventi della kermesse emiliana.

ro: più di tremila persone hanno scelto l'Unità on line per compilare le 45 domande. Segno della costanza e dell'interesse dei nostri lettori, che trova riscontro in un indice tra i più significativi della «community» di www.unita.it: il cosiddetto volume. Il dato indica il tempo trascorso dai visitatori sul sito e, con una media di oltre dieci minuti per visita, è tra i più alti dell'intero panorama dell'informazione su Internet. Quindi non solo «scorri e clicca via», ma grande attenzione alle notizie e ai commenti, oltre al tradizionale punto di forza de l'Unità on line: la voglia di discutere e confrontarsi sui Forum.

Tra le novità in preparazione una nuova sezione dedicata alla scienza e alla ricerca, una nuova serie di «Un libro al giorno» e la copertura completa del Forum Sociale Europeo che promette di trasformare Firenze (dal 6 al 10 novembre) nella Porto Alegre d'Europa.

Tra le iniziative che hanno contribuito al risultato va inserita l'inchiesta lanciata dai Ds e da l'Unità sul mondo del lavoro. A pochi giorni dalla chiusura della grande consultazione i risultati parlano chiaro

# Maroni rockstar nel libro di testo

Lezione di inglese, pagina 31. Le foto del ministro insieme a quelle di Elton Jonn e la Spears

Segue dalla prima

Per completezza di informazione: il prezzo di vendita al pubblico, libro più audiocassetta, è di 8 euro e 75. Allora, «Che strumento suona Roberto Maroni?». Tre le risposte possibili: il violino, la chitarra, il sassofono. A pagina 34 la soluzione: c'è la foto di Maroni (e due!) alle prese con il sax, insieme a Elton John con i suoi bizzarri occhiali, Madonna che suona la chitarra e la Spice Girl, di cui le ragazzine hanno ancora la foto sul diario. Ma che ci fa il ministro in questa compagnia? In effetti le biografie non ufficiali di Maroni riportano che è un tifoso del Milan ed un appassionato di musica, che suona in una band... Ma che la sua fama a Cipro fosse equiparata a quella di Elton John! L'editore ringrazia, nelle note di edizione, un lungo elenco di insegnanti che hanno aiutato alla realizzazione del libro: sono di Torino e di Roma, di Bari e di Venezia, una sola della provincia di Varese. A chi è venuta la splendida idea?

La cultura musicale è importante, è bene insegnare ai ragazzini che anche la musica moderna deve avere un ruolo importante nella scuola: e poi, soprattutto a quell'età, se avranno modo di parlare inglese con i coetanei sarà certo an-

**4 All about Music**

Sei sempre il solito? Scommetta il quiz! Puoi controllare le tue risposte in un momento ai principali indirizzi.

1. «All about music» non è un libro di:
  - a. musica
  - b. jazz
  - c. pop
  - d. rock
2. «All about music» non è un libro di:
  - a. Roberto Maroni
  - b. Elton John
  - c. Madonna
  - d. Spice Girl
3. Dove è nato il libro «All about music»?
  - a. Torino
  - b. Roma
  - c. Bari
  - d. Venezia
4. Chi è l'editore del libro?
  - a. Feltrinelli
  - b. Einaudi
  - c. Boringhieri
  - d. Loescher

Scopri le risposte e controlla le tue risposte.

che per discutere dell'ultimo successo discografico. Ve lo immaginate il colloquio, magari via Internet? «Hai sentito l'ultimo disco delle Tatu?» (che - per chi non sta al passo - sono le star russe dell'ultimo Festivalbar); «No, però alla sezione della Lega stanno distribuendo quello di Maroni...».

Forse che - per non pensare sempre male - nell'edizione del volume c'è stata un'attenzione spiritosa ai ragazzini italiani, il tentativo di rendere attuale - anche politicamente - un libro di scuola? Forse nel capitolo dedicato allo shopping c'è anche lady Moratti, forse in quello dedicato ai viaggi intorno al mondo («Travel Time») persino Ruggiero e Scajola, non ancora dimessi; forse ci sono persino D'Alema e Rutelli?

Invece no, non ci sono. In tutto il libro l'unico politico (anzi: l'unico italiano) è Maroni musicista, protagonista del capitolo «All about music» (tutto sulla musica), dove la grammatica insegna il «present continuous». Allora si può pensare tutto, soprattutto male.

E poi diciamolo: se proprio dovevamo immaginare un politico alle prese col sax, avremmo preferito mister Clinton. Per diverse ragioni...

Silvia Garambois

Ino global abbandonano l'incontro con il prefetto Serra e gli amministratori locali sulle manifestazioni di novembre. «La chiusura delle frontiere una provocazione del governo»

# Schengen sospesa? Salta il tavolo del Social Forum a Firenze

Osvaldo Sabato

FIRENZE Il miglior commento alla situazione imbarazzante che si è creata è del prefetto di Firenze Achille Serra. «Chi lo sa come potrà finire questa storia...». Poche parole per fotografare il clima, improvvisamente teso, che si è creato nel capoluogo toscano con gli organizzatori del social forum europeo. La notizia del probabile congelamento del trattato di Schengen nei giorni del forum novembrino, l'ipotesi della blindatura delle frontiere italiane, paventata dal governo con la richiesta di una deroga al trattato è stata la miccia che ha fatto saltare il

tavolo convocato ieri dal prefetto Serra. L'incontro avrebbe dovuto delineare e limare tutti gli aspetti logistici e organizzativi: dove sistemare le migliaia di delegati in arrivo da tutta Europa, l'uso della Fortezza da Basso, sede del forum, il percorso della manifestazione del 9 novembre contro la guerra in Iraq. Non a caso erano presenti i vertici delle forze dell'ordine con in testa il questore Giuseppe De Donno, il presidente della giunta regionale Claudio Martini, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, i sindaci dei comuni dell'hinterland fiorentino e naturalmente i rappresentanti delle sigle no global. Nessuno prima dell'inizio si sarebbe aspettato

il flop. Nessuno ora è in grado di prevedere cosa potrà succedere. Certo è che negli ultimi giorni non sono mancati scoop giornalistici e veline messe in giro ad arte per alimentare un clima di tensione in attesa del social forum, che si terrà a Firenze dal 6 al 10 novembre. Prima una presunta informativa dei servizi segreti che anticiperebbe l'arrivo in città di oltre 5 mila anarchici e black bloc, poi smentita dalla questura di Firenze, ora spunta fuori l'idea accarezzata dal governo di chiedere alla commissione europea una deroga al trattato di Schengen. Alcuni giorni fa lo stesso ministro dell'Interno Beppe Pisano disse che Firenze non era la città ide-

le per l'assise europea. Insomma, i segnali non sono dei più tranquilli. Da Roma sembra che si divertano a mettere in difficoltà il prefetto Serra. Come è mai possibile che il prefetto non sia stato avvertito prima della presunta deroga a Schengen? In fin dei conti il ministero dell'Interno avrà chiesto, o dovrà chiedere, un parere a Serra. Alla domanda dei cronisti, se era a conoscenza del progetto del governo, Serra ha risposto allargando le braccia «non posso né confermare né smentire. La loro scelta di andare via però mi ha sorpreso un po'», dice. Riconoscendo a Serra tutto l'impegno a sminare il campo dalle tensioni instaurando un rapporto

franco con i no global, è da Roma che sembra che si divertano a far saltare il quadro. Sembra un film già visto. E il pensiero va a Genova. Anche allora la macchina mediatica preparò il terreno ai manganelli «tonfa» dei carabinieri e alla tragedia con un morto, centinaia di feriti e migliaia di denunciati. Era il G8 con la zona rossa da proteggere e la città proibita ai no global. A novembre a Firenze non sarà la stessa cosa: nessun capo di Stato o di governo nel mirino. All'ordine del giorno della Porto Alegre europea ci saranno solo confronti e dibattiti sul mercato liberista e gli effetti sulle persone. «Sembra l'ennesima provocazione» dice Vittorio Agnolet-

to uscendo dalla prefettura. Non si comprende la corsa all'allarme sul fronte dell'ordine pubblico. Quali potrebbero essere ora le conseguenze? Quali saranno gli effetti della scelta «aventuriana» dei movimenti? Sia il presidente della Toscana Claudio Martini che il sindaco Leonardo Domenici rilanciano il loro appello alla ricomposizione del tavolo. Domenico ha cercato di mettersi in contatto con Pisanu per capire come stanno le cose, ritiene «una decisione sbagliata» l'ipotesi di sospensione del trattato di Schengen. A Roma, i parlamentari Chiti, Pistelli e Marina Sereni chiedono che il governo riferisca in Parlamento. Il Fse attende una sola rispo-

sta: la libera circolazione delle persone e dei delegati come prevede il trattato. Altrimenti, avranno senso i futuri incontri tra le istituzioni e gli enti locali se mancano loro i protagonisti del forum? Questo Serra lo sa molto bene, continua sperare che ritorni il sereno su cielo di Firenze. La rottura precisano i rappresentanti delle associazioni e del movimento è più che altro con i palazzi del governo: «Alle istituzioni e agli enti locali non abbiamo nulla da eccepire». Ma di fronte al probabile ripristino dei controlli alle frontiere, terrestri, aeree e marittime «andare via è una scelta obbligata» spiega Bruno Paladini del Movimento Antagonista toscano.